

# BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la  
Casa Madre maschile in MESSINA

## *Nozze d'argento sacerdotali...*

Son già passati venticinque anni dal 30 luglio 1899! Una data è questa ben degna di memoria.

In quel giorno, il pio Vescovo di Oria, Mgr. Gargiulo, imponeva le mani sul capo di un giovane Levita e lo innalzava alla dignità divina di Sacerdote dell'Altissimo! Chi dirà la gioia accesa, i fervidi entusiasmi di quel giovane cuore? Chi i santi trasporti, gl'infocati slanci di quell'anima eletta che, prevenuta dalle benedizioni divine, non aveva altro desiderio che di darsi al Signore, non nutriva altri ideali, che quello santissimo di un fecondo Apostolato alla maggiore gloria di Dio, al mag-

gior vantaggio delle anime? E la gioia di lui veniva partecipata da quelli della sua casa; e con lui si rallegravano conoscenti ed amici, che di lui apprezzavano la vita santa, l'ingegno forte, la volontà ferma, capace di affrontare e superare tutte le difficoltà che gli avrebbero ostacolato la via al trionfo di quella Fede di cui in quel giorno diveniva degno Ministro!

E quì tutto era finito? No, no! La gioia di quel giorno non era ristretta alla breve cerchia dei suoi familiari. Essa doveva varcare i confini della sua Ceglie, estendersi oltre i limiti della sua diocesi d'origine: più, doveva essa allar-

garsi molto, ma molto di più!

Al compirsi dei suoi venticinque anni di Sacerdozio, è cosa dolce e tenera assai il ritornare indietro col pensiero, e, ricordando gli anni passati, rimirare, quasi in un sol quadro, i disegni ammirabili che la provvidenza del Signore intesseva sul capo del neo-Sacerdote di allora *Pantaleone Palma!* Questi divini disegni e le imperscrutabili vie per le quali questo eletto del Signore doveva raggiungerne il compimento, a noi vennero manifestandosi man mano, nellento volgere degli anni. Ma in Cielo non era così. In Cielo tutta era spiegata la tela della sua vita: godeva il Signore del bene che avrebbe operato questo eletto, e gli Angeli e i Santi ne godevano con Lui!

In Messina, nel quartiere Avignone, correvano allora per la Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù, giorni che non potevano dirsi dei più felici. Il Signore non aveva ancora aperto la sua mano divina sopra di Lei, che si vedeva di

momento in momento minacciata l'esistenza da un accumularsi continuo di stenti e di miserie dal quale solo la mano del Signore poteva liberarla. E Iddio veniva maturando i disegni della sua misericordia, che voleva manifestare al novello Levita.

Il 30 Luglio 1899 fu giorno di gaudio santo, di gioia purissima per tutti gli Angeli e Santi protettori dell'Opera nostra. Gaudio e gioia purissima provarono in quel giorno specialmente gli Angeli custodi dei nostri bambini, presenti e futuri, che vedevano assicurata la buona riuscita dei loro protetti.

Esultò dinanzi al Signore in quel giorno il dolcissimo Taumaturgo di Padova, che vedeva finalmente già pronto l'apostolo del suo pane per gli orfanelli, propagatore e organizzatore della sua devozione tra i numerosi devoti del mondo.

Ma io credo che anche la terra abbia in quel giorno partecipato ai gaudi del cielo. U-

n'aura più dolce, una calma più tranquilla, una pace più soave che negli altri giorni io credo alitasse nella nostra Pia Opera in quel fausto 30 luglio. E i componenti di essa forse si domandavano tra loro, con meraviglia e gioia: Cosa è mai, cosa è mai la pace di questo giorno? E una voce interna mi sembra che rispondesse a ciascuno: Oggi si maturano per l'Opera i grandi disegni di Dio!

E fu proprio così! Per un intreccio di vie mirabili, l'amatissimo P. Palma venne tra noi, a spendere tutte quante le sue forti energie per la formazione e l'incremento della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù! Noi qui non facciamo l'enumerazione de' suoi meriti: offenderemmo la sua modestia e temeremmo anche di volerli svalutare dinanzi al Signore! In questo giubileo sacerdotale, noi vogliamo soltanto riguardare indietro e, considerando l'opera dell'amatissimo P. Palma, ripetere quel che già tutti sappiamo: di Lui

s'è servito il Signore principalmente per l'organizzazzione di un elemento tanto vitale per noi, quali sono le Segreterie Antoniane. Di tutto e sempre solo al Signore sia onore e gloria!

E mentre di tutto noi eleviamo al Signore solenni azioni di grazie, dal nostro cuore prorompe un'ardente preghiera: O Signore, sul capo dell'amato Sacerdote, effondi copiose le tue benedizioni: moltiplica i suoi anni, accresci le sue energie, dà compimento ai suoi santi desideri, rinnovella la sua gioventù: ma soprattutto la sua anima sempre più accendila di santo amore e fa che sempre più si arricchisca di meriti la sua corona immortale!

Vi siano graditi, amatissimo P. Palma, gli auguri sinceri del nostro *Bollettino*: su di esso e sui suoi redattori noi imploriamo una vostra speciale benedizione.

PER LE NOZZE D' ARGENTO SACERDOTALI  
**DEL NOSTRO SACERDOTE PANTALEONE M. PALMA.**

Torna a noi nella cupida mente  
 Ora santa di un giorno divino,  
 Quando un giovin Levita fervente  
 L'Ostia monda di pace immolò.

Oh! quel giorno ad un sacro destino  
 Il pietoso Signor Lo vocò.

Ci par quasi vederlo raccolto  
 Sul'Altare del Tempio Ceglie:se:  
 Pareva tutto raggiasse nel volto  
 Della luce che splende nel Ciel... .

Chi sa allora qual cosa comprese  
 Che il futuro copriva di un vel!

D'ambo i lati gli stavano attenti  
 Di Messina e di Ceglie all'intorno  
 Tutti gli Angeli insieme gaudenti  
 Nel comune intelletto d'amor... .

Cinque lustri fissando al ritorno  
 Di quest'ora diletta del cor.

Dì: qual sete di fervido zelo,  
 Che a te stesso spiegar non sapesti,  
 Ti s'infuse nell'animo anelo  
 Della Messe pei nuovi cultor,

Quando al santo Evangelo leggesti  
 Il **Rogate** del Dio Redentor?... .

Forse allora assurgeva al suo colmo  
 Del **Rogate** la santa Preghiera,  
 Mentre il nappo del Sangue ricolmo  
 La tua destra al Signore levò,

E salendo di sfera in isfera  
 Quella prece più forte vibrò.

Oh misteri di un Dio benedetto  
 Che i suoi grandi disegni matura  
 Nel silenzio di un umile tetto  
 Tra i più miseri figli quaggiù!

Egli è il Dio che dei piccoli á cura,  
 Egli è il tenero Cor di Gesù!

Dio ti disse: Levita novello,  
 Guarda, è lì la città di Maria,  
 Vi ti attende quel mio poverello  
 Che nel campo dei poveri è lì... .

Va al suo fianco, e in fraterna armo-  
 Mi addurrete gran messe così. [nia

E due terre di Antonio dilette  
 Da due poli si dieder la mano,  
 E in un unico intento ristrette  
 Di due anime il bacio suonò;

E all'echeggio del detto sovrano  
 La bifertile Pianta spuntò.

Ma quel mistico giorno un decreto  
 Fu segnato nel Libro di Dio,  
 Che svelato ti fosse un segreto,  
 Alimento di un'aurea mercè,  
 Onde tolta la Pianta all'oblio  
 Dio facesse fiorirla ai suoi piè.

Dagli altissimi Cieli fu dato  
 Al gran Santo di tutti i portenti  
 Suggestirti al pensier concitato  
 Una vasta compagine, ond'è

Provocato fra tutte le genti  
 Un concorso di vita e di Fé.

Ma qual fido soldato che riede  
Dalle lunghe battaglie spossato,  
Mestamente da noi lo si vede  
Nella forte sua fibra languir...

Deh! Signor, gli sia tutto ridato  
Il vigor del suo giovine ardir!

Nel tuo Nome oggi Lui benedice  
Dei tuoi sacri Prelati la schiera!  
Dagli, o Dio, lunga vita felice

Con pienezza di gaudio e virtù.  
Come d'aquila a vita primiera  
Sia innovata la sua gioventù.

E a te, Antonio, si sciolgan le note  
Delle armoniche canne sonanti,  
E sul capo del pio Sacerdote  
Versa piogge di grazie e favor,  
Finchè un dì tra gli angelici canti  
Teco venga a lodare il Signor.

## IL MERITO DELLA PREGHIERA ROGAZIONISTA

La preghiera è un tributo di lode e di omaggio al Signore, un riconoscimento della propria miseria e al tempo stesso è una domanda di tutto ciò che a noi bisogna, e che noi attendiamo dalla liberalità infinita del Signore stesso.

Non parliamo qui della necessità della preghiera, necessità attestataci continuamente dai santi e inculcataci tante volte con forti parole da N. S. Neppure facciamo parola della efficacia infallibile della preghiera, la quale è fondata sulle promesse certe, chiare ed esplicite, e sui meriti infiniti di Gesù Cristo.

Vogliamo invece trattenerci brevemente del merito di quella preghiera che è tutta nostra, la preghiera Rogazionista, quella cioè diretta ad ottenere gli Operai Evangelici alla S. Chiesa. E dicendo merito intendiamo dire del valore che questa preghiera ha presso il Signore, per

cui più grata essa ascende al suo trono e più ricche sono le divine misericordie che essa fa scendere sulla terra.

Questo valore apparisce ineffabile anzitutto dall'importanza del suo oggetto. Nulla di più grande al mondo del sacerdote, per il suo carattere divino, che gli dà ampia potestà sul corpo reale e mistico di Nostro Signore. Nulla al mondo di più importante del sacerdote, perchè nulla v'è al mondo di più importante della salvezza eterna, della quale il sacerdote solo è ministro.

Che diverrebbe il mondo senza sacerdoti? Un campo di rovine, un deserto inabitabile, una sorgente sempre viva di disordini, d'iniquità, di peccati. Ma quando al mondo si manifesta il sacerdote, il mondo cambia di aspetto: l'orizzonte così tetro si rischiara, l'iniquità è distrutta, il regno di Satana è abbattuto: l'arido deserto si tramuta in ridente giardino, in cui i fiori olezzanti e i frutti

maturi fanno estasiare gli Angeli del Cielo!

Chi saprà dunque apprezzare il valore e il merito della preghiera che dà al mondo i Sacerdoti? quella preghiera per cui il mondo si rinnovella e il Signore può vantarsi di provare le sue compiacenze nel trovarsi tra i figliuoli degli uomini?

E questa preghiera Gesù l'ha comandata, l'ha fatta anzi condizione indispensabile per ottenere tanto bene alla S. Chiesa. *Rogate*, Egli ha detto, con un comando chiaro ed esplicito: *Pregate* se volete vi si accordi questa sovrana misericordia; volendo dire in altri termini: se voi non pregate, non insistete anzi nella preghiera, i sacerdoti numerosi secondo il mio Cuore scarseggeranno sulla terra. E il divino Comando di Gesù, è una nuova occasione di merito per questa preghiera: è il merito dell'ubbidienza ai desideri ardenti del Suo Cuore, che non altro desidera che la salvezza delle anime, che vede giornalmente perire per mancanza di Sacerdoti.

Di più il merito della preghiera viene aumentato quando questa viene fatta in comune. Ciò si rileva chiaramente da quelle parole di Gesù Cristo stesso: « Vi dico che se due o tre si accorderanno sopra la terra a domandare qualsiasi cosa, sarà loro concessa dal Padre mio, che è nei Cieli; imperocchè dove sono due o tre persone congregate nel

Nome mio io sono in mezzo a loro ».

Ora la preghiera diretta ad ottenere i buoni operai è la preghiera comune a tutti i nostri congregati.

Un'altra cosa aumenta ancora di molto il valore della preghiera, ed è il farla per voto; perchè il voto è un eccellente atto di adorazione e anzi tutti gli atti che si compiono per voto, divengono altrettanti atti d'adorazione speciale, e come tali, divengono di merito molto superiore a quelli compiuti senza voto. La ragione di ciò si vede ben chiara se si considera che quanto più si dà al Signore, tanto più si è accetti a Lui. Ora, chi fa un'opera buona senza esservi obbligato per voto, gli riesce certamente gradito e bene merita presso di Lui, ma l'obbligarsi a questa opera per voto vale molto più, giacchè il voto ci mette nella impossibilità di non fare quello che prima poteva lecitamente omettersi.

Di più torna a maggior pregio d'un'opera il confermarsi nella volontà del bene, come torna ad aggravio della colpa l'essere ostinata la volontà nel male. Ora è manifesto che chi fa questo voto rafforza la sua volontà in questa dolce e santa preghiera, la quale quindi è molto più meritoria presso Dio di quando si adempie senza voto.

Non vogliamo qui passar sopra ad una considerazione, la quale, sebbene nello stato attuale di incipientia dell'Opera non possa trovare la sua pie-

na applicazione, perchè la nostra Congregazione non ha ancora un riconoscimento *canonico*, che la costituisca *persona morale*, pure questa considerazione non è fuor di luogo. Infatti noi qui consideriamo la *Rogazione Evangelica* già Congregazione formata e non solamente nel periodo attuale di formazione.

Ciò premesso, noi ragioniamo così:

Il voto di detta preghiera, può essere emesso non solo da ogni Rogazionista, ma anche da ogni fedele. Che perciò? Noi diciamo subito che il merito della preghiera del Rogazionista, è sempre superiore al merito della preghiera che fa per voto il semplice fedele. E questo per il motivo stesso per cui il merito di chi emette i voti di castità, povertà ed obbedienza in un Ordine o Congregazione religiosa, è sempre superiore a quello di chi questi stessi voti emette privatamente, rimanendosi nel secolo. La ragione apparisce chiaramente, dal fatto che, mentre il voto privato è un semplice atto di culto, i voti religiosi invece costituiscono uno *stato*, vale a dire una *stabile forma di vivere* sotto una data regola, la quale *forma* segna un distacco completo e perfetto dalla *stabile forma di vivere* o *stato* di chi è nel secolo. E perciò spesso lo stato religioso è molto più perfetto che lo stato secolare: e gli atti emessi in forza dei voti religiosi sono più meritori di quelli emessi in forza dei vo-

ti privati.

La preghiera dunque *Rogazionista* acquista aumento di merito dal fatto appunto che viene dal *religioso Rogazionista*.

Ci sia dunque cara questa nostra preghiera, sia essa il pensiero fisso della nostra mente, sia l'anelito ardente del nostro cuore: sia essa la vita della nostra vita, l'anima dell'anima nostra. Allora sì che essa attirerà su di noi le benedizioni del Signore: e l'opera nostra prospererà sempre felicemente e il bene che produrrà nelle anime sarà immenso.

## IL TRIONFO DEL SS. SACRAMENTO NEL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZ. DI PALERMO

Quella Vergine, che fragranze di rose e di gigli spande sulle labbra di chi la chiama, nel terzo centenario dalla invenzione del suo corpo, volle rinnovare nella maestà di un trionfo, fra l'entusiasmo amoroso delle moltitudini, ciò che in piccole proporzioni aveva voluto trecento anni or sono: la glorificazione di Gesù Ostia.

Allora, mentre le vergini spoglie di Rosalia si riaffacciavano ai raggi del loro sole antico, e ai dolci effluvi della Conca d'oro, dall'alto del Pellegrino, tra le scabre pareti dell'antro benedetto, Gesù, solennemente esposto, sorrise e benedisse alla città sottostante.

Così aveva ordinato il Senato palermitano.

E ieri, che quell'Ossa Sante si risvegliarono alla gloria, salutate dalle frenetiche acclamazioni di un popolo, da tutte le canzoni del suo affetto, da tutte le sue luci, da tutta la varietà dei suoi fiori, Gesù quasi trovando in Esse un'ostensorio celeste, circondato di fraganza verginale, nuovamente si mostrò avvolto in una apoteosi di gloria.

Che ci fu a Palermo dal 4 all'8 Settembre?

Oh! quante volte stanchi di vivere in una società pagana e sconvolta, abbiamo sospirato il regno di Gesù, il regno di cui Egli solo sia vita, sia centro luminoso, attorno a cui tutti s'aggirino i cuori, tutta s'aggiri l'umanità con tutta la sua attività, con tutte le sue aspirazioni, con tutti i suoi affanni...

Ed questo ci fu a Palermo nel XXX Congresso Eucaristico Nazionale: *ci fu la pace di Cristo nel regno di Cristo.*

Attorno a Lui tutta si raccolse l'Italia con cinquantaquattro Pastori, oltre il glorioso martire della Russia il venerando mons. Cieplak; colrapresentante del Sommo Pontefice, con la schiera infinita dei suoi Sacerdoti, col rappresentante del suo Re. Ivi si raccolsero le vergini e le madri, la gioventù, gli operai e i contadini, i nobili e i poveri, per adorare insieme e per giurare a Lui il trionfo di domani nella famiglia e nella società.

E Gesù regna... impera...

E i cinquecentomila congressisti si distribuiscono fra le Chiese dov'Egli è esposto, tra la solennità del rito, e dove si parla di Lui e si discutono i suoi interessi e si fanno voti pel suo trionfo.

E la veglia notturna in Cattedrale è ininterrotta fino alle prime ore del giorno. Ed è un alternarsi continuo della folla devota, un succedersi di sermoni e di canti, un effondersi di preghiere, di lagrime, e di cuori. Gesù tutto vede, tutti consola.

E i Vescovi accompagnati da una folla devota vanno in giro per la città portando Gesù nell'umile e nell'alta abitazione agl'infermi, agl'impotenti. Negli ospedali Egli è il Medico, la Medicina, la Salute. Nelle carceri buie da Pastore buono cerca e rinviene le pecorelle smarrite, e loro si dona in pascolo abbondante.

Ma Gesù è specialmente dei bambini. Spettacolo tenerissimo offrì il 6 Settembre la Comunione di quindicimila bambini e bambine, tutti biancovestiti e coi nastri distintivi al braccio.

Quanto raccoglimento, quanta pietà in quelle anime innocenti! Non il mormorio d'una parola sola, non uno sguardo o un gesto incomposto. Tutti miravano l'Altare dove celebrava il Legato del Papa, e, ricevuto Gesù, si stavano genuflessi con la fronte china e con le manine giunte o incrociate sul petto, o pog-



giate sul viso, quasi a sfuggire ogni distrazione.

Sembrava distendersi in quella piazza un giardino immenso di gigli o piuttosto un Paradiso terrestre popolato di Angeli.

Tutto ha invaso Gesù: i teatri, i cinematografi, la stampa tutto parlava di Lui; le vie addobbate con drappi preziosi, con arazzi e quadri eucaristici, con fiori composti in fregi artistici e motti religiosi, dicevano al cuore: questa è la città di Gesù. Per Lui gli archi di trionfo, le luminarie profuse nell'intera città e attorno alle cupole, alle torri, al Trono del tempio normanno dov' Egli amorosamente accoglie le masse devote.

Anche la nostra minima Congregazione portò il suo contributo di amore e di devozione a Gesù nel suo trionfo, divulgando innanzi ai Sacerdoti convenuti la ragione della sua esistenza e il suo più santo ideale.

Il 2 Settembre infatti il Rev.mo Padre Fondatore e il Padre Vitale si recarono a Palermo. Quì il nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Pajano ci aprì le vie, e la mattina del 6 nella Chiesa di S. Matteo (sezione dei Sacerdoti) il Rev.mo P. Venturini S. J. presentò con parola smagliante e con vivo senso d'interesse alla conoscenza dell'adunanza, il Rev.mo Padre e la nostra Opera. Poi propose un ordine del giorno,

unanimamente applaudito, in cui si facevano voti per la diffusione del Rogate e della nostra Congregazione.

Infine si diede la parola al Padre.

Parecchi Sacerdoti lo conoscevano, e il resto (erano più centinaia) desideravano conoscerlo, cosicchè al comparire di Lui, scoppiarono in applausi, molti si spingevano innanzi e alcuni vedemmo montare sulle sedie per vederlo e udirlo con maggiore facilità. Egli parlò, al solito, col cuore in mano del Rogate, comando esplicito del Redentore, ed efficace tavola di salvezza in quest'ultimi tempi in cui la deficienza di Sacerdoti è il più gran male. Sempre applaudito e religiosamente ascoltato disse delle due Congregazioni, della nostra Pia Unione, e conchiuse invitando gli Eccellentissimi Vescovi e tutta l'adunanza ad approvare un voto da presentarsi alla S. Sede, cioè l'inserzione nelle Litanie Maggiori del versetto: *Ut Operarios in messem tuam mittere digneris, Te rogamus audi nos.* „

Tutti risposero affermativamente.

Il discorso del Padre destò molto entusiasmo nell'adunanza. S. E. Mon. Piovella, Arcivescovo di Cagliari, e Presidente della Sezione, ebbe nobili parole di elogio per il Padre e per l'Opera. Gli applausi furono sentitissimi e ripetuti.

Le Pagelle della Pia Unione furono ricercate e accolte con vero piacere.

Tutti erano compresi dal gran pensiero che quando nell'ultima Cena, in un parto gemello d'infinito amore, Gesù ebbe istituito l'Eucaristia e il Sacerdozio, egli affermava la loro intima relazione, e l'una costituiva ragione dell'altra e che non si possa parlare di Eucaristia senza preoccuparsi della moltiplicazione dei suoi Divini Consaceratori.

Ma il trionfo di Gesù culminò nella solenne processione del 7 Settembre.

Fu questo un avvenimento che non s'immagina, né si descrive. L'entusiasmo di quattrocento mila fedeli è intenso, travolgente. Il canto, la preghiera si tramutano in grida rotte dalla commozione e dalle lagrime. Si acclama, si invoca, si grida protesi laggiù, verso il punto semovente, contrassegnato da nubi d'incenso. Ma quando Gesù si avvanza, la folla si prostra in un alternarsi confuso di pietà, che dalle lagrime sale all'evviva, dalla prece al grido dell'amore.

Passa il Re, passa il Dominatore...! Egli penetra nei cuori; Egli scuote, conquide, trionfa. Fiori e fiori cadono dovunque. Ne cospargono i bimbi le vie, piovono dall'alto a fasci, mentre tutta l'atmosfera vibra di clamori indistinti, confusi con lo squillo dei bronzi e l'urlo delle sirene.

E così per sei ore, su sei chilometri di percorso.

Si giunge finalmente al Foro Ita-

lico, presso il grande Altare eretto sull'orlo della marina. S'alza largo solenne il canto del Tantum ergo gregoriano dall'immensa folla a piè dell'altare scintillante sotto i gran fasci luminosi dei riflettori. E quando l'inno tace, e squillano le trombe, e tuonano i cannoni, e le fronti si curvano, Gesù dall'alto benedice amorosamente a quella moltitudine immensa, alla città, all'Isola sua, all'Italia, al mondo.

Genuflessi e confusi fra quella folla c'erano i nostri Rogazionisti, che quella Benedizione implorarono e raccolsero per le case del Divino Rogate, per i nostri orfani, per i nostri poveri, per le nostre aspirazioni.

E Gesù buono, generoso nel Suo Trionfo, sì, ci avrà benedetto.

### Il grido di dolore di un Vescovo per la deficienza sempre maggiore di Sacerdoti.

(*Continua - Vedi numero prec.*)

*Se non che, Vescovo e Sacerdoti, mentre per un lato dobbiamo lavorare con tale e tanto impegno, quasi che tutto dovesse dipendere da noi e da noi soli, per l'altro lato, non dobbiamo dimenticarci che « nisi Dominus aedificaverit domum in vanum laboraverunt qui aedificant eam » non dobbiamo dimenticarci che, se « Apollo rigavit, Deus autem incrementum dedit » non dobbiamo dimenticarci che sine me nihil potestis facere »*

— *Laonde, io mi interrogo: Da*

chi, da chi dipende il buon esito della cosa?

— Da Dio onnipotente, sapientissimo, ottimo « Omne bonum et omne datum optimum de sursum est ».

*Fratelli, tra le verità che noi così bene spieghiamo al popolo, spingendolo a conformarvi la vita pratica, questa che riguarda la fiducia in Dio, per la buona riuscita di un affare, da noi, spesso, è praticamente, forse negata!*

*Se, rian dando il nostro tempo passato, troviamo che qualche volta vedemmo il nostro lavoro rimanere inefficace, vuoto, inutile, fu perchè il favorevole evento ne aspettammo, non da Dio, ma da noi — o dalla nostra accortezza e sagacia... o dalla nostra insistenza o energia,..... ecc....*

*Quale contrasto stridente, non di rado, tra noi ed il popolo.*

*Perciò, vogliamo che il nostro lavoro, in questo affare della maggiore importanza, sortisca il suo effetto; cioè, vogliamo che la diocesi si abbia dei sacerdoti istruiti, disciplinati, santi, e di numero, sufficienti ai tanti suoi bisogni?*

— *Dobbiamo confidare nel Signore, chiedendo sollecitando e deprecando la sua benedizione!*

*Ed eccoci ad un terzo mezzo indispensabile per allontanare dalla diocesi la più grave delle sciagure, che è appunto la diminuzione del numero dei sacerdoti!*

*La preghiera, umile, fervente, fiduciosa, costante al Signore!*

*È questo il mezzo il quale, senza punto escludere nè l'opera del Vescovo nè la cooperazione dei sacerdoti e dei parroci nel coltivare le vocazioni, anzi supponendo, in via ordinaria, l'una e l'altra, ha in sè tutta la necessaria efficacia. (Continua)*

*È certamente cosa che fa piangere il vedere come tanti... ardentemente desiderano la luce pura della Verità, e spesso non hanno un uomo dal quale vengano istruiti... È proprio vero: i fanciulli domandano pane e non c'è chi loro lo spezzi, le regioni biondeggiano per la messe ma gli operai son pochi e forse saranno più pochi in avvenire.*

## NUOVE LETTERE DI ADESIONE

Roma, 5 Giugno 1924.

R.mo Signor Canonico,

*Ho letto nella sua circolare con piacere quanto Ella ha fatto e sta facendo per l'opera della sollecitazione del S. Cuore di Gesù per la missione di santi e pii sacerdoti nella Vigna del Signore: mentre lodo ed approvo il suo apostolico zelo, cosa anche tanto raccomandata dal S. Padre, volentieri aderisco alla domanda portami di cessione di spirituali favori: e per la celebrazione della S. Messa fin da ora stabilisco un giorno fra l'ottava della festa del S. Cuore di Gesù.*

*La saluto e benedico nel Signore,  
e coi migliori auguri mi creda*

*Della S. V. R.ma*

Dev.mo e obbl.mo Servo

**Gius. Card. Mori**



*Roma, 1 Giugno 1924.*

*R.mo Signor Canonico,*

*Invoco da Dio sopra di Lei e sopra la Sua Opera le migliori benedizioni, facendo voti che essa abbia sempre a prosperare, e che Ella abbia ad averne le più sante consolazioni ed arricchirsi dei più ricchi meriti.*

**T. P. Card. Boggiani**



*Andria, 2 Maggio 1924.*

*R.mo Signor Canonico,*

*Di gran cuore mando la mia piena adesione alla pia e santa e provvidenziale Istituzione della « Rogazione Evangelica. » Il Divin Cuore gliela suggerì, e da Lui Le verrà l'incremento.*

*Mi rallegro tanto con V. S. per le due importantissime opere alle quali ha dato mano con tanto zelo, e sulla medesima imploro dal Signore Benedizioni elette e copiose.*

*Il giorno 11 giugno applicherò la S. Messa secondo le di Lei intenzioni.*

*Mi raccomando alle sue preghiere e Le porgo ossequi.*

Dev.mo

✦ **Alessandro Macchi**

Vescovo

### *Aderirono pure :*

Can. Giambattista Rizzuti - Si è fatto Zelatore della Sacra Alleanza e promuove la preghiera rogazionista in Catanzaro, nella chiesa dell'Immacolata, di cui è Rettore - Celebra nell'Ottava del Corpus Domini.

Par. Allevato Nicola - Si associa toto corde all'iniziativa. Per la S. Messa stabilisce il giorno 22 dicembre, anniversario della sua ordinazione.

Sac. Caruso Francesco - Penitenziere della Cattedrale e Padre spirituale del Seminario Vescovile di Catanzaro - Fin dal 1917 socio della Pia Unione della R. E. In un memoriale presentato al S. Padre Benedetto XV di f. m. pregava che la preghiera ut mittat operarios fosse diffusa in tutto il mondo - La S. Messa nel mese di gennaio.

Sac. Calì Rosario - Sostituisce il fratello Paolo defunto e celebra in gennaio.

## **I Celesti Rogazionisti**

**S. Francesco d'Assisi - 4 Ottobre.**

Questo santo glorioso venne alla luce in Assisi nel 1182, mentre la Chiesa e la società civile attraversavano uno dei più tristi periodi della loro storia. Ed era appunto egli l'uomo eletto dalla Provvidenza per ri-

condurre l'umanità sul retto sentiero.

Da giovinetto partecipò con interesse e fedeltà ai traffici mercantili del padre suo. Ma presto a ben altro si volsero le brame del suo cuore ed egli si diede a seguirle con tutto l'animo suo. Pur non potè farlo liberamente che dopo varie lotte, strenuamente sostenute, per superare le gravi difficoltà opposte dal nemico del bene.

Aveva 25 anni quando finalmente un bel giorno, rinunciava solennemente all'eredità paterna e stringeva intimo connubio con la sposa di Gesù Cristo, la santa povertà evangelica. Da quel momento potè liberamente seguire gl'interni impulsi: si dedicò tutto alle pratiche di pietà: mentre con l'esercizio delle più elette virtù e con l'intima e frequente comunicazione con Dio disponeva l'animo suo alla grande missione affidatagli, si cooperava efficacemente, con l'andar raccogliendo elemosine, a che si restaurassero le chiese dei suoi paesi allora in tristi condizioni. Ma il Signore chiamava Francesco alla restaurazione spirituale della sua Chiesa. Egli quindi, arrivata l'ora segnata dalla Provvidenza, comincia a parlare dappertutto di Gesù Cristo, ad esortare tutti al bene. La sua parola, animata da ardore serafico, commuove e converte chiunque l'ascolta; anzi molti sono talmente rapiti di lui, che vogliono quasi trasformarsi in lui,

vestire come egli veste (un misero abito da contadino), fare quello che egli fa. È allora che Francesco getta le fondamenta dell'illustre ordine francescano, che doveva essere il valido strumento di trasformazione universale ed una delle più pure glorie della Chiesa.

Quest'ordine in breve cresce a dismisura, i frati francescani invadono tutto il mondo, predicano la buona novella: la grande rivoluzione è operata, l'umanità è salva.

E Francesco or dalla sua umile celletta d'Assisi, dai piedi della Madonna, dove ha stabilito la sua prediletta dimora, or colle sue escursioni per i vari suoi conventi è sempre centro animatore del grande organismo, tanto benefico della società!

Finalmente dopo vari ed inutili tentativi di cogliere la palma del martirio, predicando agl'infedeli, reduce alla sua Assisi, nella Porziungola, adagiato sul nudo terreno, spirava tranquillamente l'anima sua.

Era il 4 ottobre 1226.

S. Francesco toccò le più alte vette della santità: fu tanto infiammato del divino amore che meritò di essere appellato « il Serafino d'Assisi »; tanto innamorato di Gesù crocifisso, che ne pianse continuamente con amare lagrime la passione e meritò di portare scolpito nel proprio corpo le stimmate del suo amato Signore; tanto animato del sentimento di carità che abbraccia-

va in caldo immenso amplesso di fratellanza universale fin le creature irragionevoli e gli esseri inanimati (frate lupo, frate sole, siroccia morte ecc...); così compreso di profonda umiltà, da tenersi sempre nel più vile disprezzo di se stesso, per cui non volle ascendere mai al sacerdozio; di così estrema povertà da emulare addirittura il nudo e crocifisso suo Signore.

E l'umanità tutta l'ha sempre compreso: d'inanzi a lui s'inchinarono sempre commossi i secoli, i più grandi ingegni restarono sempre abbagliati alla luce promanante da questa stella luminosa e guardarono riverenti al grande asceta, al mistico, al vero amante e riformatore della società.

## **E le celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.**

*S. Teresa di Gesù - 11 Ottobre.*

Come si può riassumere in poche parole la vita di una Santa sì eccelsa? S. Teresa, come S. Francesco d'Assisi, è chiamata « la Serafina » per il suo grande amore a Gesù Cristo.

S. Teresa è singolare anche per il grande amore che aveva al patire. « Aut pati, aut mori », era il suo motto prediletto. « Signore, o patire, o morire ».

Nata da illustre casato in Avila,

il 28 marzo 1515, passò la sua fanciullezza nell'innocenza della vita.

Si dilettava leggere le gesta dei martiri, e un giorno, accesa della più viva fiamma del martirio, scappò da casa insieme ad un suo fratellino per andare in Barberia ed ivi dare la vita per Gesù Cristo; ma il suo desiderio non fu soddisfatto, poichè, incontrati da uno zio li condusse a casa.

Ma, quanto sono profondi ed imperscrutabili i misteri del cuore umano! Teresa cresceva bella, cara a Dio e ai suoi Angeli, quando cominciò a raffreddarsi ed a discendere dall'altezza sublime di perfezione a cui era salita. Le vanità del mondo incominciarono a far breccia nel suo cuore, la lettura dei romanzi, le futili conversazioni incominciarono a distoglierla dalla preghiera, e si sarebbe precipitata definitivamente nella via del male se Dio, che la voleva tutta sua, non fosse intervenuto. La immatura morte della madre la rinsavì; essa a sì grave sventura non trovò conforto che nella preghiera, e colla preghiera si affidò alla madre celeste, Maria SS.

Così maturò la sua vocazione per il chiostro, e a venti anni diede un perpetuo addio al secolo, entrando nell'Ordine del Carmelo, e menandovi quivi una vita del tutto esemplare.

Nel monastero ebbe molto a soffrire da parte delle suore rilassate

che la deridevano per visionaria ed ipocrita, ma la Santa sopportò tutto con rassegnazione per amore del suo Gesù. Tutta fiamma di carità per le anime, tentò ripristinare l'osservanza della regola, ed in breve ben trecento monasteri eresse e restaurò. Oltre a ciò, scrisse molti libri così pregni di santità, e di sapienza, che sono paragonati a quelli dei Santi Padri.

Teresa nel monastero non viveva che per Gesù, non pensava che a Gesù, ed era così intensa la sete di santità che la divorava, che fece l'arduo, incomparabile voto di far sempre ciò che conoscesse essere di maggior perfezione. Gesù che largheggia con coloro che lo amano, le diede i contrassegni più grandi della sua predilezione, giungendo perfino a dirle: « Teresa, io sono tutto tuo e tu sei tutta mia, se non avessi creato il Cielo, lo creerei per te. »

Un altro giorno, mentre la Santa scendeva una scala del monastero,

s'imbattè in un grazioso fanciullino. Meravigliata Teresa : « Bambino, gli disse, chi ti ha condotto qui? Non sai che non possono entrare uomini nel monastero? »

Il fanciullo sorrise e non rispose.

« Come ti chiami? » Insistè Teresa.

Il bambino la guardò per qualche istante, poi le disse: « E tu come ti chiami? »

« Teresa di Gesù. »

« Ed io mi chiamo Gesù di Teresa »

Ciò detto disparve.

O misericordia del Signore, quanto sei grande! Gesù si compiace abbassarsi fino alle sue creature, purchè siano semplici, pieni di candore e d'innocenza. Egli è colui che si pasce tra i gigli.

Dopo una vita trascorsa tra malattie, penitenze e fatiche, fu reputata matura per il Cielo, dove volò in un'estasi d'amore il 15 ottobre 1582.

## NELLE NOSTRE CASE

Oria - Casa maschile.

**NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI**  
del nostro amatissimo Padre Pantaleone M. Palma.

Animati da un sacro entusiasmo di amore e di riconoscenza, abbiamo festeggiato, giove-

di, 31 Luglio u. s., in questa nostra Casa Maschile di Oria, il fausto giorno in cui si compirono le Nozze d'Argento Sacerdotali del nostro amatissimo Padre Palma.

Si parò l'Altare a festa come nelle più grandi solennità, e vi celebrò Messa piana il Rev.mo Padre Fondatore.

Alla Comunione generale, che si fece con gran fervore, si accostarono pure otto ragazzi di prima Comunione, e il Padre ve li preparò con un fervorino di una semplicità tale, e così commovente che rapiva le lacrime e inteneriva i cuori. E' superfluo dire che da tutta la Comunità si offrì il S. Sacrificio e la SS. Comunione per il P. Palma.

Durante il giorno, approfittando della venuta di Monsignor Vescovo, si fece ricevere la Santa Cresima a sei ragazzi.

A mezzogiorno si tenne una modesta agape in locali speciali, a cui parteciparono pure alcuni invitati. Durante il pranzo si fecero dei brindisi relativi alla ricorrenza.

Nelle ore pomeridiane poi, in un'ampia sala, con l'intervento di molti invitati, tra cui parecchi dell'aristocrazia Oriana, delle Autorità Civili e Militari del Paese, non escluso il Stg. Sindaco, e tutti presenziati da S. E. Monsignor Vescovo e dal Clero, che gli faceva corona, si diede principio al trattenimento d'occasione.

Il Rev.mo Padre Fondatore, salito sul palco, declamò l'Inno, che egli stesso aveva scritto per la circostanza; indi questo fu cantato dalle migliori voci dei nostri ragazzi. Dopo, il Rev.mo Padre lesse, a voce alta, il telegramma di auguri e di benedizioni del S. Padre. Alla lettura del telegramma, tutti i convenuti si alzarono in piedi.

In seguito il Padre lesse alcune delle tante cartoline scritte da Eccellentissimi Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, i quali erano lieti di potersi associare alla comune esultanza delle nostre Case per sì fausta ricorrenza, e tutti, nell'impartire la loro Benedizione, imploravano dal Signore la salute corporale del P. Palma, augurandogli anche le Nozze d'Oro.

Indì il Rev.mo P. Fondatore consegnò al P. Palma quattro bei volumi legati della *Sacra Bibbia*; per il padre M. Sales, opera pregevolissima che gli regalava la Casa Madre maschile di Messina; poi un bel qua-

dretto della Madonna Ausiliatrice, che gli offriva il Padre stesso, con l'augurio che la Vergine Benedetta gli ridonasse la sanità indebolita per le tante fatiche durate. Quindi gli fu consegnato un bel lavoro Tipografico a colori, simbolo dell'arte, e due belle fotografie, una della Tipografia e l'altra del Calzaturificio; in seguito un album di fotografie di tutte le Segreterie e Tipografie delle nostre Case sia Maschili che Femminili.

La Casa Maschile di Oria gli offrì un Ostensorio di pregio e una splendida Croce per Processione.

Dopo di ciò, un Confratello, con voce chiara e penetrante, lesse un bel discorso a nome di tutta la Comunità Religiosa, che fu ascoltato con grande interesse dagli uditori. Indi un Orfanello, a nome di tutti i suoi compagni, lesse un discorsetto in cui accennò ai grandi sacrifici ai quali il P. Palma si assoggettò per la formazione degli orfani; e quindi, dopo breve varietà di canto, si rappresentò il *Dramma Sacro Lucifero*; che mentre da una parte soddisface il gusto artistico di quel colto pubblico, dall'altra fu soggetto di sacra meditazione per quelle anime pie che avranno voluto approfittare.

Il tutto si concluse con la Benedizione del Divinissimo e col canto del *Te Deum* in ringraziamento al Signore.

Voglia l'Altissimo Iddio conservarci ad **MULTOS ANNOS** il nostro amatissimo P. Palma, concedendogli una perfetta sanità, per continuare alacramente a lavorare nel campo di questa Pia Opera, per la maggior gloria del Cuore SS. di Gesù e per la salvezza di molte anime. Amen.

Abbiamo appreso che anche la Casa Femminile di S. Benedetto ha voluto festeggiare con amore ed entusiasmo le Nozze d'argento dell'amatissimo P. Palma. Ne avremmo ben volentieri pubblicato la relazione, ma... pazienza... non si è potuto averla...

Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani